

Arm. Non m'inganno — Che fia? — (s'alza.

Qualunque tu ti fia

Che pronunci il mio nome,

Parla: da me che vuoi?

E' questa l'avventura

Forse che quì degg'io —

(Clorinda esce dalla specchiera, coperta d'un bianco velo con lume in mano.

Ma qual figura!

Clor. *(alzando il velo.)* Mi conosci?

Arm. Che miro!

(Di lei che sola adoro

L'immagin bella è questa.)

Fantasma per me sacro.

(in atto di avvicinarsela.

Clor. Il passo arresta.

(rientra per la specchiera ammorzando il lume, che ha in mano.

SCENA V.

Armidoro, poi Usbergante.

Arm. Ah dov'è andata? Dove? —

Usbergante, Usbergante!

(chiama.

Usb. di dentro: Signor!

Arm. Lume. Fa presto.

Dov'è andata? — Usbergante.

Usb. Eccomi lesto.

(Entra mezzo spoglio con due lumi accesi. Armidoro gliene toglie uno di mano; e va cercando per la stanza. Usbergante gli fa la controscena.

Arm.